

Bordello di mare con città

di **Enzo Moscato**

regia **Carlo Cerciello**

con (in o.a.)

Fulvia Carotenuto, Cristina Donadio, Ivana Maione

Lino Musella, Sefora Russo, Lello Serao, Imma Villa

una produzione

Elledieffe, Teatro Elicantropo

Dopo *Signurì, signurì* e *Scannasurice*, **Carlo Cerciello** affronta ***Bordello di mare con città***, nuova tappa del lavoro che il regista dedica alla drammaturgia di **Enzo Moscato**.

Lo spettacolo, prodotto da **Elledieffe** insieme al **Teatro Elicantropo** di Napoli, ha debuttato nell'ottobre scorso, nel ventennale dell'attività dello spazio fondato da Cerciello, ai Gerolomini, nel cuore più antico della città.

Un testo del 1987, tra i più duri di Moscato, praticamente mai rappresentato fino al 2016, fatta eccezione per un unico allestimento realizzato nel luglio del 2008 nel Carcere Femminile di Pozzuoli, e per una versione radiofonica del 1999, con la regia di Toni Servillo, nell'ambito del ciclo "Teatri d'Europa" curato da Franco Quadri.

"Un'opera commissionata a Moscato – sottolinea Cerciello nella sua nota di regia -- alla morte dell'amico Annibale Ruccello, dove l'autore lascia confluire e scorrere con furia il suo dolore e, al tempo stesso, tutto il disagio e il disappunto per essere costretto a scrivere ancora una storia, l'ultima lineare per il teatro".

Nella produzione di Enzo Moscato, *Bordello di mare con città* definisce una linea di confine: proponendo, da una parte, le sue straordinarie invenzioni (di personaggi, di storie, di battute folgoranti) e avviando, dall'altra, un significativo spostamento poetico, maggiormente lirico-visionario, dove la lingua, colta ed allusiva, non deve più rappresentare o raccontare, quanto esprimere il suo segno in maniera drammatica, folle, esplosiva. "Siamo in presenza di un testo – aggiunge Carlo Cerciello -- che contiene in sé tutto il furore iconoclasta di Enzo Moscato nei confronti della linearità drammaturgica e che segna il passaggio artaudiano dell'autore alla poesia, l'eresia teatrale per eccellenza".

In un ex bordello dell'epoca fascista -- privo ormai delle sue "signorine" dopo il varo (nel 1958) della "Legge Merlin" -- si affrontano e si scontrano, circa 30 anni dopo la messa a morte della prostituzione di stato, le inquiete esistenze di alcune donne, differenti per carattere, per storia, per ideali di vita.

"L'opera -- conclude Cerciello -- appare spaccata in due metà totalmente diverse tra loro nello stile drammaturgico. La prima parte vede il dipanarsi di una storia tra i sei personaggi che animano l'interno di un bordello, trasformato nel luogo di culto e dei presunti miracoli operati da Assunta un'ex prostituta, mentre nella seconda parte la scena e la storia deflagrano in un delirio collettivo, monologato, visionario e metricamente strutturato, dove trionfa la morte, rappresentata al centro della scena dal cadavere di Betti, la figlia dodicenne di Titina, altro personaggio della storia".

"Con *Bordello di mare con città* – sottolinea Carolina Rosi -- che ci unisce ancora, dopo l'esperienza di *Scannasurice*, ad Enzo Moscato e Carlo Cerciello, Elledieffe prosegue un percorso dedicato alla drammaturgia contemporanea, in modo particolare a quella di matrice napoletana, trasformando in impegno progettuale e produttivo quella che è stata una passione e una curiosità condivisa negli anni con Luca".

Nel cast, Carlo Cerciello riunisce alcuni tra gli attori di maggior qualità e forza della scena partenopea: Fulvia Carotenuto, Cristina Donadio, Ivana Maione, Lino Musella, Sefora Russo, Lello Serao, Imma Villa. Le scene sono di Roberto Crea, i costumi di Alessandro Ciammarughi, il suono di Hubert Westkemper, le musiche originali di Paolo Coletta, le luci di Cesare Accetta.

Scheda Spettacolo

**Elledieffe, La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo/Teatro Elicantropo
BORDELLO DI MARE CON CITTA'
di Enzo Moscato, regia Carlo Cerciello**

con (in o.a.)

Sefora Russo	<i>Betti</i>
Lino Musella	<i>il giornalista</i>
Ivana Maione	<i>Cleò</i>
Imma Villa	<i>Titina</i>
Cristina Donadio	<i>Madamina</i>
Fulvia Carotenuto	<i>Assunta</i>
Lello Serao	<i>il Cardinale</i>

scene Roberto Crea --- costumi Alessandro Ciammarughi
suono Hubert Westkemper --- musiche originali Paolo Coletta
luci Cesare Accetta

**Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2017
a Cesare Accetta per le Luci
a Paolo Coletta per le Musiche**

durata spettacolo: 1 ora (prima parte) 10 minuti (intervallo) 40 minuti (seconda parte)

Bordello di mare con città --- soggetto

nota di **Enzo Moscato**

Napoli. In un ex bordello dell'epoca fascista, sfollato delle sue signorine dopo il varo della "Legge Merlin", nel 1958, si affrontano e si scontrano, circa 30 anni dopo la messa a morte della prostituzione di stato, le inquiete esistenze di Assunta e di Titina, differenti per carattere, per storia, per ideali di vita.

Assunta, per ragioni inspiegabili quanto improvvisi, molti anni prima ha deciso di cancellare di botto il suo passato mercenario, e di darsi (rimanendo lei sola nell'ex-casino) ad una vita di pentimento, rinuncia, castità.

Inizialmente il vicolo le è ostile: tutti deridono i suoi stenti, la sua solitudine, la sua folle visionarietà, fino a che, sul < bordello >, non giunge a farle compagnia, proveniente dal nulla, enigmatica, indecifrabile, Titina, con una bambina, sua figlia Betti.

La donna, forte ed energica, sembra accettare la singolare santità della vita dell'ex prostituta e cerca di organizzare il caos, il disordine, impliciti nella ribelle, anche se moralissima proposizione di Assunta, in una specie di regola, di ordine, di sistema, non disgiunto però da un non ben chiaro, ma presente, calcolo, profitto economico.

All'insaputa di Assunta, infatti, la cui reputazione di pietà e volontà di bene cresce sempre di più nel cuore della gente, Titina (forse anche per necessità di sopravvivenza) comincia ad accettare in casa l'ambiguo andirivieni di alcune donne di vita, Cleò e Madamina, nonché i loschi traffici da esse proposti, di modo che, in breve, l'ex bordello (sia pure clandestinamente e lontano dagli occhi e dalle orecchie di Assunta e di Betti) riprende le sue funzioni di un tempo.

Senonché, ad un certo momento, all'interno di questa banalissima dimensione quotidiana, scoppia e prende piede, come una fiammata, l'Evento, l'Eccezionale, l'Incredibile: Assunta prende inspiegabilmente a curare e a guarire, da uno strano, endemico male che sta devastando la città, i corpi delle prostitute che frequentano la casa.

E' la consacrazione dell'ex lupanare come santuario; il ribaltamento di una vita di peccato e di mercimonio nella < santità >, nel < miracolo >, nel < sacro >.

La città tutta si occupa del "caso Assunta": la gente comune, la stampa, e, infine, la Chiesa stessa ... fino ad approdare ad un finale sospeso tra celebrazione della morte e attesa resurrezione, dimensione tragica e debordamento grottesco, sacrità e demonia, perversione e pratica del Bene, tutti aventi, ugualmente e paradossalmente, diritto d'esistenza e di espressione, nell'affollato e babelico cosmo di Napoli.

Enzo Moscato

Bordello di mare con città

nota di Carlo Cerciello

Per un teatro dell'eresia permanente**In direzione ostinata e contraria**

Seguire un filo invisibile e misterioso, un filo rituale e irrituale, uno sguardo oltre ciò che vediamo o che siamo assuefatti a vedere, uno sguardo dentro le nostre stesse vene, che scorra con il sangue fino alla verità, fino all'estremo teatrale.

Brecht e Artaud lo hanno teso, questo filo, nel '900, indicandoci, ad esempio, il superamento della struttura logica del testo, per spingerci ad una visione poetica della parola, ad una sorta di polifonia funzionale allo spiazzamento dello spettatore, costretto a ragionare per immagini, sensazioni, concetti eterogenei.

Heiner Müller, fertile allievo di entrambi, vide nel superamento della maschera, il passaggio dall'esterno all'interno, dalla superficialità alla profondità, dal vestito al sangue. Ritenne necessaria un'immersione nella morte, senza la quale non può esistere alcun punto di vista che abbia solide fondamenta nella vita: senza ricordi, nessuna utopia.

Per conoscere, dunque, il sud che scorre dentro di noi, oltre le fredde nebbie della "struttura", della "programmazione", del rassicurante "io produttivo", dobbiamo rintracciare quel filo invisibile e misterioso che si chiama "teatro". Non sarà facile, smarrito com'è tra le certezze algoritmiche del potere e le esigenze disperate della sopravvivenza creativa.

Ho scelto il genio drammaturgico di Enzo Moscato, come bussola per questo viaggio allo stesso tempo archetipico e iconoclasta.

Il viaggio, in verità, per me è cominciato da quando Moscato fece irruzione nella scena teatrale partenopea e nazionale, indicandomi un altro sguardo teatrale, uno sguardo eretico, non convenzionale, un grandangolo per guardare dove altri non avevano guardato, per riflettere sulle ferite, sulle faglie dolorose della mia città, eternamente sospesa tra vita e morte, tra luce e buio.

Dopo aver messo in scena, di recente, i primi testi moscatiani, parlo di *Signurì, signurì* e di *Scannasurice*, vorrei, dunque, continuare a seguire quel filo invisibile e misterioso tracciato dall'autore nei territori della ritualità teatrale, mettendo in scena *Bordello di mare con città*, in quanto quest'opera contiene in sé tutto il furore iconoclasta di Enzo Moscato nei confronti della linearità drammaturgica e costituisce il passaggio artaudiano dell'autore alla poesia, l'eresia teatrale per eccellenza.

L'opera fu commissionata a Moscato alla morte dell'amico Annibale Ruccello, per sostituire quella che avrebbe dovuto scrivere e portare in scena lo stesso Annibale. In essa, perciò, Moscato lascia confluire e scorrere con furia il dolore per la morte dell'amico e al tempo stesso tutto il disagio e il disappunto per essere costretto forzatamente a scrivere ancora una storia, l'ultima lineare per il teatro.

Il testo di *Bordello di mare con città*, dunque, appare spaccato in due metà totalmente diverse tra loro nello stile drammaturgico. La prima parte vede il dipanarsi di una storia tra i sei personaggi che animano l'interno di un bordello, trasformato nel luogo di culto e dei presunti miracoli operati da Assunta una ex prostituta, mentre nella seconda parte la scena e la storia deflagrano in un delirio collettivo, monologato, visionario e metricamente strutturato, dove trionfa la morte, rappresentata al centro della scena dal cadavere di Betti, la figlia dodicenne di Titina un altro dei personaggi della storia.

Betti è Napoli, ma è anche Annibale Ruccello e la sua morte violenta è sì la morte dell'innocenza e del futuro di un'intera città, ma è anche la fine di un modello teatrale, di un modo di scrivere e di concepire il teatro.

Bordello di mare con città è, dunque, un esempio di teatro rituale nel solco di quella linea artaudiana e kantoriana insieme, che impronerà in seguito tutta la scrittura di Moscato.

Carlo Cerciello

Il regista – Carlo Cerciello

Dall'incontro, nell'82, con Gennaro Vitiello, i suoi inizi in teatro. Da attore, di cinema, radio e televisione, con i registi Claudio Ascoli, Vittorio Lucariello, Armando Pugliese, Giuseppe Rocca, Walter Manfré, Stefano Incerti, Francesco Rosi, Carla Apuzzo, Luca De Fusco, Maurizio Fiume, Antonietta De Lillo, Vincenzo Marra, Francesca Comencini. Fonda e dirige nel 1996 il Teatro Elicantropo di Napoli (riconosciuto dal MIBACT nel 2007) dedicato alla drammaturgia contemporanea, particolarmente connotato per il suo impegno politico e sociale. Firma numerosi progetti e regie, tra cui "Il Contagio", messa in scena del romanzo *Cecità* di Josè Saramago, "Quartett" di Heiner Müller, "Stanza 101" da *1984* di G. Orwell e da *Una storia italiana* di S. Berlusconi, "Noccioline" di Fausto Paravidino, "Girotondo" di Arthur Schnitzler, "Guappo di cartone" di Raffaele Viviani con Nino D'Angelo, "Italietta" dalle opere di Pier Paolo Pasolini, "Genova 01" di Fausto Paravidino, "Macbeth" di W.Shakespeare, C. Bene, E. Ionesco, "Nzularchia" testo vincitore del 48° Premio Riccione per il teatro, "Terrore e miseria del Terzo Reich" di Bertolt Brecht, "Norway.Today" di Igor Bauersima, "England" di Tim Crouch, "Don Giovanni ritorna dalla guerra" di Odon Von Horvath, "Ecuba" di Euripide con Isa Danieli, "La rivolta degli angeli" di A. France, "Brutto" di Marius Von Mayenburg, "Orfeo ed Euridice" di Gluck, "Marat-Sade" di Peter Weiss, "Il Presidente" di Thomas Bernhard, "La madre" di Bertolt Brecht vincitore del 12° Festival Teatrale di Resistenza – Premio Museo Cervi --- Teatro per la Memoria, "Signuri', signuri'" e "Scannasurice" di Enzo Moscato, fino alla recente messa in scena di "Fedra" di Seneca, nel giugno 2016, al Teatro Greco di Siracusa. Al suo attivo numerosi premi e riconoscimenti tra cui il Premio Giuseppe Bartolucci 2001, per l'attività del Teatro Elicantropo, una *nomination* ai Premi UBU 2000 per la regia di *Quartett*, il Premio UBU 2002 per *Stanza 101*, il Premio ETI Olimpici del Teatro 2008 per *Nzularchia*, il Premio Ruccello 2006 per *Noccioline*, il Premio Hystrio 2009 alla carriera, il Premio Museo Cervi --- Teatro per la Memoria nel 2013 per la regia de *La Madre* di B. Brecht, il Premio della Critica ANCT 2015 per *Scannasurice* di E. Moscato, migliore spettacolo del 2015. Da circa 20 anni conduce il Laboratorio Teatrale Permanente del Teatro Elicantropo. E' docente di regia a contratto presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli.

L'autore – Enzo Moscato

Oltre trent'anni di teatro scritto e interpretato all'insegna di una galassia, febbrile e caotica, di lingue e d'invenzioni sceniche che ha, sin dall'inizio, attirato l'interesse, lo studio, la curiosità del pubblico e della critica, costellando un percorso artistico tra i più originali e anomali del panorama teatrale italiano, fitto di numerosi e prestigiosi premi o riconoscimenti legati al settore: Premio Riccione/Ater per il Teatro 1985, Premio IDI 1988, Premio UBU per il Teatro 1988 e 1994, Premio della Critica 1991, Biglietto d'Oro AGIS 1991, Premio Internazionale di Radiofonia del Festival di Ostankino (Russia) 1994, Premio " Viviani " a Benevento Città Spettacolo 2002, Premio " Annibale Ruccello " a Positano 2003 e Premio Franco Carmelo Greco a Caserta 2004, Premio 'Pulcinellamente 2008', Premio Napoli 2013.) Il suo teatro è stato in buon a parte pubblicato dalla Ubu Libri.

Ha liberamente riscritto per la scena: "L' Arancia Meccanica" di A. Burgess, "L'Ubu Re" di A. Jarry, "I Drammi Marini" di E. O'Neill, "Tartufo o l'impostore" di Molière, "La conferenza aux Vieux Colombier" di A. Artaud, Chantecler di E. Rostand, la 'Carmen' di Geoges Bizet. Al suo attivo anche quattro cd, come chansonnier/rivisitatore dell'universo canoro partenopeo e non: "Embargos" (1994), "Cantà" (2001) e "Hotel de l' univers" (2005), 'Toledo Suite' nel 2013. Gli ultimi lavori sono (2002) "Kinder-Traum Seminar", seminario sui bambini in sogno, dedicato alla Memoria Collettiva dell' Olocausto - (2003) "Hotel de l' Univers", récit-chantant, dedicato alla musica del cinema - (2005) "L' Opera Segreta", omaggio all' universo poetico-espressivo della Ortese - (2007) " e Doglianze per gli attori a Maschera", libero omaggio a Carlo Goldoni --- (2008) "Magnificenza del terrore", omaggio scenico ad Antonin Artaud, a 60 anni dalla morte - (2009) "Pièce noire" (premio Riccione 1985) - (2010) "Toledo Suite", recital colto-popolare - (2011) "Patria Puttana", sulla figura (della presunta) marginalità del femminile nella storia - (2012) 'Tà-Kài-Tà, Eduardo per Eduardo, dedicato alle celebrazioni eduardiane a 30 anni dalla scomparsa del grande autore napoletano. Per il cinema, invece, ha lavorato come attore, per Mario Martone in "Morte di un matematico napoletano" (1992), per Pappi Corsicato in "Libera" (1993), per Raoul Ruiz in "Le voyage clandestin" ovvero "Vite di santi e di peccatori" (1994), per Stefano Incerti ne "Il Verificatore (1995), per Antonietta De Lillo in "Racconti di Vittoria" (1995) e in "Maruzzella" frammento de "I Vesuviani" (1997), per Pasquale Marrazzo in "Malemare" (1997), "Il Resto di Niente" (2002) di Antonietta De Lillo, " Mater Natura" opera prima di Massimo Andrei (2003), nel "Giovane Favoloso" di Mario Martone (2013).